

# Famiglia dell'Ave Maria

Proprietà "Famiglia dell'Ave Maria" - Via Nuvoloni 30, 18038 Sanremo - Tel 0184 531422 - Stampato in proprio  
Reg. Stampa n. 3 Trib. Imperia - Direttore Responsabile: Can. Don Matteo Sorasio - Anno XLIX - N. 1 / MARZO 2015

Da questo numero il direttore responsabile del bollettino della Famiglia dell'Ave Maria è don Matteo Sorasio, assistente spirituale del nostro gruppo di Torino. Lo ringraziamo per questo ulteriore servizio che ha accettato di rendere alla Famiglia dell'Ave Maria.

«Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1, 46). Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia.

Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. (...) E uno potrebbe dire: "Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?" Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. (...) Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; **a Nazareth tutto sembra accadere "normalmente"**, secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camice... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent'anni. "Ma che spreco, Padre!". Le vie di Dio sono misteriose. Ma **ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco!** Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia...



(...) Ciascuna famiglia cristiana - come fecero Maria e Giuseppe - può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! **Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazareth ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia.** E, come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. (...) Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia»

Franciscus

UDIENZA GENERALE, 17.12.2014



L'11 aprile 2014 la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta della Santa Sede per l'avvio della causa di beatificazione di Maddalena Carini.

Per chi ha conosciuto Maddalena, le sue straordinarie qualità morali e spirituali hanno rappresentato un esempio, un incoraggiamento e un sostegno per compiere la volontà del Signore. Chiediamo l'intercessione della Madonna perché queste virtù straordinarie possano presto essere riconosciute dalla Chiesa e perché aiuti tutti coloro che appartengono alla "Famiglia dell'Ave Maria" a rimanere fedeli agli ideali a cui Maddalena ha dedicato la sua vita.

Chi desiderasse contribuire alle spese per la causa di beatificazione di Maddalena Carini, Fondatrice della Famiglia dell'Ave Maria, può inviare un'offerta:

> sul c/c bancario **IT87Z0301503200000003437408**  
intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Fondazione di Culto"  
oppure

> sul conto corrente postale **10362184**  
intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Ente Morale"

indicando come causale:

**"Pro causa beatificazione Maddalena Carini"**

PER RICONOSCENZA VERSO GLI OFFERENTI, OGNI PRIMO SABATO DEL MESE VIENE CELEBRATA UNA S. MESSA SECONDO LE LORO INTENZIONI

CHI FOSSE IN POSSESSO DI MATERIALE RIGUARDANTE LA SERVA DI DIO MADDALENA CARINI, O AVESSE NOTIZIE INTERESSANTI DA COMUNICARE, O FOSSE A CONOSCENZA DI GRAZIE OTTENUTE PER SUA INTERCESSIONE, PUÒ INVIARE IL MATERIALE PRESSO LA SEDE DELLA POSTULAZIONE:  
VILLA MARIA, CORSO NUVOLONI 30 - 18038 SANREMO (IM)

# LAICI PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

di STANISŁAW RYŁKO - Cardinale presidente del Pontificio Consiglio per i Laici

«La Chiesa deve fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione, deve entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario». Quest'affermazione della *Christifideles laici* (n. 35) di Giovanni Paolo II è tuttora attualissima, e insostituibile rimane il ruolo che in tale processo hanno i laici cattolici. L'invito di Cristo: «Andate anche voi nella mia vigna» (Mt 20, 3-4) deve essere inteso da un numero sempre maggiore di fedeli laici - uomini e donne - come un chiaro richiamo ad assumersi la propria parte di responsabilità nella vita e nella missione della Chiesa, vale a dire nella vita e nella missione di tutte le comunità cristiane: diocesi e parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali. L'impegno evangelizzatore dei laici, di fatto, sta già cambiando la vita ecclesiale, e questo rappresenta un grande segno di speranza per la Chiesa.

La vastità della messe evangelica oggi dà carattere di urgenza al mandato missionario del divino Maestro: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15). Ma purtroppo, anche fra i cristiani, attecchisce e si diffonde una **mentalità relativistica** che genera non poca confusione riguardo alla missione.

Qualche esempio: la propensione a rimpiazzare la missione con un dialogo nel quale tutte le posizioni si equivalgono; la tendenza a ridurre l'evangelizzazione a semplice opera di promozione umana, nella convinzione che sia sufficiente aiutare gli uomini a essere più uomini o più fedeli alla propria religione; un falso concetto del rispetto della libertà dell'altro che fa rinunciare a ogni richiamo alla necessità di conversione. (...)

Esplicito mandato del Signore, **l'evangelizzazione non è attività accessoria**, bensì stessa ragion d'essere della Chiesa sacramento di salvezza. L'evangelizzazione, asserisce la *Redemptoris missio*, è una questione di fede, «è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e del suo amore per noi» (...). Perciò non è fuori luogo ribadire che «non vi può essere vera evangelizzazione senza esplicita proclamazione che Gesù è il Signore» (*Ecclesia in Asia*, n. 19) mediante la parola e la testimonianza di vita (...).

Chi conosce Cristo ha il dovere di annunciarlo e chi non lo conosce ha il diritto di ricevere un tale annuncio.

Il cardinale Joseph Ratzinger (...) ci ha lasciato a tale proposito delle indicazioni molto preziose che ci invitano a ritornare all'essenziale. Parlando dell'evangelizzazione, egli partiva da una premessa fondamentale: «Il vero problema del nostro tempo è la "Crisi di Dio", l'assenza di Dio, camuffata da una religiosità vuota... Tutto cambia, se Dio c'è o se Dio non c'è. Purtroppo anche noi cristiani viviamo spesso come se Dio non esistesse». (...) E insisteva ancora: «Parlare di Dio e parlare con Dio devono sempre andare insieme». Da qui il ruolo insostituibile della preghiera come grembo da cui nasce ogni iniziativa missionaria vera e autentica.

Partendo da tale premessa-base, il cardinale Ratzinger ha formulato **tre leggi che guidano il processo di evangelizzazione nella Chiesa** e che vale la pena ricordare.

La prima è quella che chiamava "legge di espropriazione". Noi cristiani non siamo padroni, ma umili servi della grande causa di Dio nel mondo. Scrive S. Paolo: «Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore;

quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù» (2Cor 4, 5). Perciò il cardinale Ratzinger sottolineava con forza che «evangelizzare non è semplicemente una forma di parlare, ma una forma di vivere: vivere nell'ascolto e farsi voce del Padre» (...)

Diceva ancora il cardinale Ratzinger: «Non possiamo guadagnare noi gli uomini. Dobbiamo ottenerli da Dio per Dio. Tutti i metodi sono vuoti senza il fondamento della preghiera. La parola dell'annuncio deve sempre bagnarsi in una intensa vita di preghiera».

La seconda legge dell'evangelizzazione è quella che affiora dalla parabola del granellino di senapa, «il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma [che] appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi» (Mc 4, 31-32).

«Le realtà grandi cominciano in umiltà», sottolineava il cardinale Ratzinger. Anzi, Dio ha una predilezione particolare per il piccolo (...). La parabola del granellino di senapa dice che chi annuncia il Vangelo deve essere umile, non deve pretendere di ottenere risultati immediati, né qualitativi né quantitativi. Perché la legge dei grandi numeri non è la legge della Chiesa. E perché il padrone della messe è Dio ed è lui a decidere dei ritmi, dei tempi e delle modalità di crescita della semina.

Questa legge dunque ci tutela dal farci prendere dallo scoraggiamento nel nostro impegno missionario, pur senza esimerci dal mettercela tutta perché, come ci ricorda l'Apostolo delle genti, «chi semina scarsamente, scarsamente raccoglie e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2Cor, 9, 6).

La terza legge dell'evangelizzazione è, infine, quella del chicco di grano che muore per portare frutto (cfr. Gv 12, 24). **Nell'evangelizzazione è sempre presente la logica della Croce.**

Diceva il cardinale Ratzinger: «Gesù non ha redento il mondo con belle parole, ma con la sua sofferenza e la sua morte. Questa sua passione è la fonte inesauribile di vita per il mondo; la passione dà forza alla sua parola».

La portata dei compiti che la Chiesa deve affrontare all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana ci fa sentire spesso inadeguati e impotenti. La grande causa di Dio e del Vangelo nel mondo è costantemente ostacolata e contrastata da forze ostili di vario segno. Ma a rincuorarci sono ancora le parole di speranza di Benedetto XVI. In una omelia sui "fallimenti di Dio" (...) diceva: «Inizialmente Dio fallisce sempre, lascia esistere la libertà dell'uomo, e questa dice continuamente "no". Ma la fantasia di Dio, la forza creatrice del suo amore è più grande del "no" umano... Che cosa tutto ciò significa per noi? Innanzitutto significa una certezza: Dio non fallisce. "Fallisce" continuamente, ma proprio per questo non fallisce, perché ne trae nuove opportunità di misericordia più grande, e la sua fantasia è inesauribile. Non fallisce perché trova sempre nuovi modi per raggiungere gli uomini e per aprire di più la sua grande casa».

Ecco perché la speranza non deve abbandonarci mai. Il successore di Pietro ci assicura che Dio «anche oggi troverà nuove vie per chiamare gli uomini e vuole avere con sé noi come suoi messaggeri e servitori».

L'Osservatore Romano - 21.09.2011

# QUALE GIOIA!

*Quale gioia quando mi dissero:  
"Andremo alla casa del Signore!"*

*(Sal 122, 1)*

Mi sembra che questo versetto del salmo possa esprimere in modo semplice e completo la GIOIA vissuta dai santi e dalla stessa fondatrice della nostra Famiglia dell'Ave Maria, Maddalena Carini.

È la stessa gioia che ogni cristiano deve saper vivere perché la sua unica e vera Gioia è Gesù! Di Lui deve sapersi nutrire, di Lui deve saper vivere. E per raggiungere questo non è necessario essere innalzati agli onori degli altari quaggiù... perché prima di essere "noi" a raggiungere Dio, è Dio che raggiunge noi e ci dice personalmente...

*... tu sei prezioso ai miei occhi  
perché sei degno di stima e io ti amo*

*(Is 43, 4)*

È la gioia di chi sa verso dove guardare perché sa di essere infinitamente amato da Dio, si sente tra le sue braccia e sa dove fermare i suoi piedi: nella casa del Signore, "casa" che è il Signore stesso e di cui i santi già godono la visione!

*Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme*

*(Sal 122, 2)*

Casa che si prepara quaggiù, nella Gerusalemme terrestre per poter poi fermare i nostri piedi, i miei... i tuoi nella Gerusalemme del cielo. È la "casa" che si vede nei nostri fratelli, in ogni fratello così com'è! Indipendentemente dal colore della sua pelle, dalla sua bravura e intelligenza, dalla sua ricchezza o povertà, dal suo peccato (piccolo o grande che sia). Mi piace molto, a questo proposito, quanto don Ignazio Terzi, direttore spirituale di Maddalena, afferma sul carisma e spiritualità dell'opera sorta, la Famiglia dell'Ave Maria: «Questo nuovo carisma così bello, così ampio, così coraggioso, questo carisma che corre dietro al peccatore senza cadere con lui, corre con spirito di una grande pietà, con la Madonna sempre alle spalle, con la purezza di Maria sempre davanti, che accoglie sempre tutti a qualsiasi età».

Al di là delle espressioni che usa don Ignazio, che potrebbero piacere o meno, così dovrebbe essere anche la nostra persona, il nostro cuore per Dio e per l'altro, non per un "ricambio d'amore" – non per un "do ut des" di Dio – ma per fare di Gesù il nostro unico Signore della vita, della nostra vita... della mia vita.



Michelangelo, Cappella Sistina, Roma - Particolare della Creazione

Questo è il principio e il fondamento del servizio di carità svolto da ogni cristiano: desiderare con tutto il cuore, la mente e le forze la salvezza delle anime! Dio ci affida gli altri perché, attraverso di noi – semplici strumenti suoi – possa farsi raggiungere da chiunque.

Ed anche a questo proposito ci aiuta, con l'esempio, Maddalena. Impossibilitata dalla grave malattia che l'aveva colpita e costretta a letto, Maddalena offre per anni le sue sofferenze a Dio per la salvezza delle anime. Scrive don Ignazio Terzi: «Non credo occorra fare grandi sforzi per vedere in Maddalena qualcosa che ci impressiona tutti: non so quanti fondatori hanno sofferto come lei!» E ancora: «...questa donna che voleva portare "tutte le anime in Paradiso».

Sia questo il desiderio di chiunque legge queste righe.

Suor Alice Pedretti

## IN RICORDO DI DON GIOVANNI VAI

Il 16 gennaio scorso è mancato improvvisamente **don Giovanni Vai**, sacerdote pavese legato alla Famiglia dell'Ave Maria fin dagli anni del seminario, che trascorse a Sanremo ospite di Villa Ave Maria.



Don Giovanni celebra Messa alla XII stazione della Via Crucis di Boscobello (Sanremo) - 20 agosto 2012

*«Ho appreso la notizia dell'improvvisa scomparsa di don Giovanni Vai e condivido il dolore della diocesi di Pavia, mentre ricordo la sua generosa collaborazione quale Vice-Rettore del Seminario, la sua operosa devozione Mariana e la sua partecipazione all'apostolato Mariano in stretta comunione con la Serva di Dio Maddalena Carini.*

*Don Giovanni Vai è stato un degno e zelante sacerdote pavese. Il Signore gli conceda la sua gloria e una bella corona pastorale»*

S.E. Mons. Paolo Magnani  
Vescovo emerito di Treviso

**PREGHIERE, RINUNCIA, ENTUSIASMO, TESTIMONIANZA, EVANGELIZZAZIONE:** questo acronimo (PRETE) era il motto e il modo di vivere il ministero sacerdotale di don Giovanni.

A don Giovanni piaceva ideare vari acronimi ispirati al Vangelo coi quali accompagnava gli auguri o il ricordo di qualche evento particolare. Particolarmente prezioso e con tante riflessioni è un cartoncino regalato a molte perso-

*(segue in ultima pagina)*

# VITA DI FAMIGLIA

ne, che domandava cosa succedrebbe se usassimo la Bibbia come usiamo il nostro cellulare, suggerendo di portarla sempre con sé perché non perde mai campo, funziona in qualsiasi luogo ed è utile in qualunque situazione.

Ho conosciuto don Giovanni nel 1964, ancora seminarista, durante i quattro anni di permanenza per gravi motivi di salute a San Remo. Pur essendo originario di Trovo (PV) ed avendo iniziato il Seminario giovanissimo a Pavia, dopo vari interventi chirurgici fu costretto a trasferirsi nel 1962 in una località marina per poter abbinare alla convalescenza una terapia che potesse garantirgli una completa guarigione: prima a Varazze, poi a Bussana e quindi a San Remo in Villa Ave Maria, dietro suggerimento del compianto Mons. Carlo Allorio che lo indirizzò a frequentare il Seminario di Ventimiglia per realizzare il suo desiderio di diventare prete.

Serbo affettuosi ricordi del periodo che don Giovanni trascorse a San Remo, seminarista. Dietro suggerimento di Maddalena, durante le vacanze estive con una ventina di amici e amiche portavamo in vacanza in Villa Ave Maria alcuni spastici per consentire alle loro famiglie di "respirare". Per divertirci e far divertire i nostri ospiti don Giovanni diveniva spesso zimbello dei nostri scherzi: gli preparavamo il letto a sacco o gli mettevamo nel letto una statua di un santo o lo svegliavamo di notte per infilargli in bocca un pezzetto di frutta. E lui serafico accettava questi scherzi e rideva con noi.

Lo rividi ancora a San Remo durante qualche sua sporadica visita, anche se non mancava di accompagnare alla Via Crucis di Boscobello i pellegrini che conduceva spesso a Lourdes transitando da San Remo in pullman. Ma lo faceva in via del tutto riservata, come nel suo carattere, tanto che lo si veniva a sapere solo dopo la sua partenza.

Lo incontrai varie volte in alcune sue sedi parrocchiali. Ho un caro ricordo di una Santa Messa seguita da un pranzo e da intrattenimento nell'Oratorio della sua Parrocchia di Bereguardo con una dozzina di giovani coppie di sposi e i loro vivaci bambini. Quei matrimoni erano nati a seguito delle vacanze vissute a San Remo. Sposi che ora sono diventati nonni dopo aver superato felicemente quarant'anni e più di matrimonio e che, sono certo, debbano parte della grazia ricevuta di vivere ancora insieme anche dalle preghiere di don Giovanni.

Don Giovanni, infatti, pregava molto. Mi aveva confidato che si era lasciato crescere la barba per poter dedicare alla preghiera anche quei minuti sottratti alla rasatura. E la giovialità e la semplicità unite alla grazia di Dio che traspariva dalla sua persona, frutto di quelle intense preghiere, lo avevano fatto scegliere come direttore spirituale e confessore di numerose anime che vedevano in lui, più che un prete istruito, un prete di cuore che comprendeva chi a lui si rivolgeva.

Lo scorso giugno, l'ultimo incontro alla Cascina Morona, alla chiusura dell'anno sociale della Famiglia dell'Ave Maria. Anche in quell'occasione rimasi sempre più sorpreso dalla facilità di accoglimento delle persone, segno che la grazia di Dio attira come una calamita chi la possiede in abbondanza.

Don Giovanni è stato sicuramente un uomo di Dio, avendo vissuto eroicamente il motto che aveva coniato. Prete di grande fervore nella Preghiera; di Rinuncia offerta al Signore; di Entusiasmo per la gioia di fare il prete che caratterizzava la sua esistenza pur in mezzo a molte difficoltà; di Testimonianza della fede che professava senza sosta e di Evangelizzatore col cuore più che con le parole.

Dopo la sua dipartita terrena sono stato a salutare il suo corpo mortale: la serenità di essere già in Paradiso aleggiava sul suo volto che la barba bianca rendeva maestoso e dava una chiara sensazione di un' anima che vive nel cuore di Dio.

Caro don Giovanni, prega e intercedi per noi dal Cielo perché al termine di questa vita terrena possiamo raggiungerci in Paradiso.

Gianandrea Toffoloni

## PROSSIMI APPUNTAMENTI APRILE-MAGGIO 2015

### SANREMO

Tutti i giorni nella Cappella di Villa Maria, corso Nuvoloni 30, alle ore 16.30 recita del S. Rosario e dei Vespri.  
Il sabato alle ore 17.00 S. Messa prefestiva.

### VILLA MAGGIO – MANDELLO DEL LARIO (LC)

Ogni sabato, nella cappella privata della casa, alle ore 16.30 recita del S. Rosario e alle ore 17.00 S. Messa prefestiva.  
Tutti i giovedì alle 11.00 celebrazione della S. Messa per gli scopi della Famiglia dell'Ave Maria.

### FOSSANO

Gli incontri si tengono nella Chiesa delle Monache Cistercensi Benedettine, via dell'Annunziata 13. Dalle ore 16 alle 18.30: Adorazione, Rosario, S. Messa, Vespri.  
Prossimo incontro: lunedì 13 aprile.

### MESSINA

Il primo giovedì del mese alle ore 16.00 il gruppo si incontra per la recita del S. Rosario e la celebrazione della S. Messa nella chiesa di San Giuseppe, via Cesare Battisti.  
Inoltre tutti i giovedì, nella stessa chiesa e alla stessa ora, si prega per gli scopi della Famiglia dell'Ave Maria.

### MORTARA

Il gruppo si incontra nella Basilica di San Lorenzo. Alle ore 17.00 recita del S. Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica; alle ore 18.00 celebrazione della S. Messa festiva.  
Prossimo incontro: domenica 19 aprile

### TORINO

Gli incontri si tengono nella Basilica del Corpus Domini, via Palazzo di Città.  
Alle ore 15.00 Adorazione con esposizione del Santissimo e recita del S. Rosario, a seguire S. Messa prefestiva. Sono sempre disponibili alcuni sacerdoti per le confessioni.  
Prossimo incontro: sabato 11 aprile.

### VERCELLI

Sabato 11 aprile | Il gruppo si incontra presso il Santuario della Madonna degli Infermi (Chiesa di San Bernardo) in via F.lli Laviny 40.  
Sabato 2 maggio | Alle ore 16.00 Adorazione e recita del S. Rosario con esposizione del Santissimo; segue alle ore 17.00 la S. Messa prefestiva.  
Sabato 6 giugno

### FAMIGLIA DELL'AVE MARIA

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale o al referente locale. Di seguito tutti i contatti.

Famiglia dell'Ave Maria - Sanremo - referente: Margherita Marocco - tel. 0184 531422

Famiglia dell'Ave Maria - Villa Maggio - Mandello del Lario, fraz. Olcio (LC) - referente: Lucia Giavarini - tel. 0341 731231

Gruppo di Fossano - referente: Irene Rinero - tel. 0172 61731

Gruppo di Messina - referente: Antonella Maiorana - tel. 090 57973

Gruppo di Milano - referente: Gianandrea Toffoloni - tel. 02 5512241 - 02 7383256

Gruppo di Mortara - referente: Flavio Polledri - tel. 349 3169862

Gruppo di Pavia - referente: Paolo Ramaioli - tel. 328 9259335

Gruppo di Torino - referente: Gianrina Pavignano Turco - tel. 011 357288 - 339 4652214

Gruppo di Vercelli - referente: Carla Michelone - tel. 0161 49358